

Nuovi ispettori Gabrielli e l'esame degli strafalcioni. Minniti: "Non si poteva annullare"

"È un pastrocchio" ma il Viminale "salva" il concorso contestato

POLIZIA

» **THOMAS MACKINSON
E FERRUCCIO SANSA**

“Un concorso che ha portato discredito alla Polizia”, “un pastrocchio”. Di più: una selezione, con una durata abnorme di quattro anni, senza garanzie “di assoluta correttezza e regolarità”. Fino al colpo di grazia sulla “commissione ottusa”. A dirlo è stato lo stesso capo della Polizia, Franco Gabrielli, che ha ereditato il concorso dai predecessori e ha parlato a Nettuno (Roma) alla cerimonia, ovviamente non pubblica, per il corso da vice-ispettori. Quelli che hanno vinto la selezione sotto accusa.

DOPO GABRIELLI ne ha parlato ieri alla Camera – con toni decisamente diversi e sfumati – anche il ministro dell’Interno, Marco Minniti. Tre giorni fa *Il Fatto* ha pubblicato gli estratti dei temi di alcuni vincitori. Errori di ortografia a profusione e risposte che fanno venire la pelle d’oca, pensando che gli autori saranno la spina dorsale della polizia di domani: in caso di rapina “non si è autorizzati a sparare ad altezza petto bensì sulle gambe per evitare la fuga”. Una selezione con 1.440 vincitori, sulla quale però pendono 559 ricorsi. E le parole di Gabrielli – che l’anno scorso aveva annullato il concorso per agenti oggetto di un’inchiesta giudiziaria – lasceranno il segno: “Un concorso che è stato la saga di come non si fanno i concorsi”, riferito alla durata quadriennale. Manca il 53% degli ispettori, una figura “fondamentale nella Polizia. E purtroppo abbiamo fatto un pastrocchio che offende principalmente voi, perché io credo che le persone serie non ab-

biano solo l’esigenza di migliorarsi, non solo quella di partecipare ai concorsi e vincerli. Ma anche di partecipare a concorsi e vincere in una convinzione di assoluta correttezza e regolarità. E purtroppo questo non è avvenuto nel concorso di cui stiamo parlando. Non vi nego – ha aggiunto Gabrielli – che a un certo punto avevo intenzione di annullare il concorso. Poi ho pensato alle centinaia di colleghi che ci avevano messo tutti loro stessi e... uno si mette la mano sulla coscienza e abbiamo provato di tutto, anche a recuperare quei colleghi meritevoli che sono stati a volte ingiustamente esclusi”.

Gabrielli impallina la commissione: “Abbiamo trovato una commissione ottusa, ma vi posso assicurare che fino a che io sarò al vertice di questa amministrazione, i componenti non vedranno più una commissione, ma nemmeno in cartolina. Perché credo che oltre a non aver condotto in maniera corretta le procedure, si siano chiusi a riccio e non abbiano nemmeno consentito in situazioni nelle quali l’amministrazione della Polizia era disponibile, come abbiamo dimostrato, non soltanto immettendo 1.400 colleghi, ma allargandoli anche ai colleghi idonei” e ricorrenti.

Ieri del concorso ha parlato anche il ministro Minniti, rispondendo a un’interrogazione di Andrea Maestri (Possibile). “La commissione di concorso – ha detto – ha ritenuto che non sussistessero le condizioni di un riesame in autotutela... La scelta della Polizia di non procedere all’adozione di atti in via di autotutela compresi l’annullamento della prova scritta o dell’intero concorso”, ha concluso Minniti, si basa sulle decisioni del Consiglio di Stato che ha respinto i



primi ricorsi. Si va avanti perché, dicono al Viminale, un eventuale annullamento sarebbe impugnato sulla base di quelle decisioni. Maestri ha giudicato la risposta del ministro “assolutamente inadeguata” viste le parole di Gabrielli, “così chiare che non hanno bisogno di interpretazione”. A cominciare da quella frase: “Commissione ottusa”, riferita alla mancata revisione delle correzioni che era stata chiesta dal capo della polizia.

UNO DEI PUNTI è proprio la composizione della commissione. È scritto in uno dei ricorsi: “Il presidente e un membro della Commissione erano in pensione” e pertanto, si sostiene, non avrebbero potuto farne parte.

Tra i componenti, si fa anche notare, c'è chi aveva scritto un manuale (titolo: “Manuale del vice-ispettore della Polizia di Stato”) dedicato al concorso di cui doveva giudicare le prove. Ancora: i ricorrenti contestano che nella commissione fossero presenti docenti non laureati in giurisprudenza (la prova era di diritto). Non mancano, ricostruiscono i “bocciati”, esaminatori che sono anche rappresentanti sindacali. Fino a un sindacato (Consap) che, oltre a offrire sconti a chi comprava il libro del commissario, aveva stipulato una convenzione per “corsi serali di recupero” con un istituto di cui è preside un altro membro della commissione. Per i ricorrenti, sono possibili motivi di annullamento, per il Viminale no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso



“Il Fatto” ha pubblicato domenica scorsa gli strafalcioni di italiano e non solo degli elaborati di alcuni candidati che hanno vinto il concorso per 1440 vice-ispettori di polizia,

bandito nel 2013 e non ancora concluso. Nelle foto in alto il capo della polizia Franco Gabrielli e il ministro Marco Minniti